

Intervento a titolo personale su:

- 29 aprile 2003 n. 5388 concernente la richiesta di rinnovo della concessione al Comune di Airolo per l'utilizzazione delle acque dei riali Calcaccia, Ressia e Ravina e della sorgenti in zona Ressia e Madei ed esercizio del diritto di riversione del relativo impianto Calcaccia a favore dello Stato
- 1° giugno 2004 n. 5531 concernente la richiesta preliminare per il rinnovo della concessione della Morobbia al Comune di Bellinzona
- 3 luglio 2007 n. 5945 concernente la richiesta per il rinnovo della concessione alla Cooperativa Elettrica di Faido per l'utilizzazione delle acque pubbliche di superficie del torrente Ceresa negli impianti idroelettrici Ceresa I e II

Intervengo a titolo personale sui messaggi relativi alle richieste di rinnovo delle concessioni degli impianti idroelettrici da parte del Comune di Airolo, di Bellinzona e di Faido. Il tema dello sfruttamento delle acque riveste un'importanza fondamentale non solo per le regioni periferiche ma anche per tutto il Cantone, ed è forse proprio per questa sua importanza che si è discusso per anni prima di arrivare ad una soluzione. Questo non è tuttavia un valido motivo per dilungarsi così a lungo, anzi: proprio perché il tema dell'acqua e dello sfruttamento delle risorse idriche è così importante e fondamentale, sarebbe stato meglio affrontarlo con coraggio, concretezza e realismo, senza lasciare che problematiche più forse di tipo partitico che oggettive avessero la meglio. Ma tant'è, gli anni sono passati; felicitiamoci quindi oggi di poter discutere questo rapporto.

Gli elementi principali dei messaggi e del rapporto sono stati ben ripresi dal collega De Rosa. Nel mio intervento vorrei mettere in evidenza anche una seconda questione, oltre a quella della tempistica: quella dell'atteggiamento nei confronti degli enti locali coinvolti, ovvero i Comuni. Il Consiglio di Stato deve rendersi conto che non serve a nessuno mettersi contro gli Enti locali; il bene del Cantone lo si fa solo attraverso una collaborazione e non con un confronto continuo tra questi due livelli istituzionali. Alcuni segnali positivi in questo senso arrivano dalla Piattaforma Cantone-comuni; anche qui, colgo tuttavia l'occasione di lanciare un monito: evitare proprio che questa piattaforma diventi un esercizio alibi per giustificare l'agire del Consiglio di Stato. Il coinvolgimento dei Comuni su certi temi è fondamentale; in questo caso particolare non si può inoltre dimenticare che entrambi (Cantone e Comuni) difendono un interesse pubblico. Gli scambi tra i due enti dovrebbero quindi basarsi su di uno spirito di collaborazione e non di competizione. Il Comune deve essere trattato come un partner, non come un concorrente. E il parere dell'Ente locale non può e non deve essere tenuto in considerazione solo quando è già condiviso dall'esecutivo cantonale. Come leventinese non posso non riferirmi alla ferma opposizione portata avanti sin dall'inizio dal Comune di Airolo, con convinzione ma mai veramente tenuta in considerazione da chi di dovere. In questo senso invece il nostro gruppo si è sempre battuto, ed in particolare i colleghi che siedono nella commissione dell'energia, e che ringrazio per il lavoro svolto a difesa degli interessi del Comune, della regione e del cantone. Il fatto che delle rivendicazioni chiare e semplici da parte di un ente pubblico, quale quelle di continuare a sfruttare le proprie acque, le quali rappresentano non dimentichiamolo un imprescindibile risorsa finanziaria; il fatto che queste rivendicazioni non vengano tenute in considerazione per così tanti anni, lascia molto amaro in bocca. Anche perché per un Comune, 7 anni sono forse più lunghi che per il Consiglio di Stato, che ha a suo favore tutto un apparato amministrativo. Sette anni nei quali cambiano le persone, cambiano gli scenari, cambiano le finanze, si perde forse anche la forza e la voglia di lottare. Per fortuna, in questo caso, non è andata così. Speriamo che queste situazioni non si ripetano. Il rinnovo delle concessioni è un atto di rispetto delle realtà locali e di semplice buon senso. Peccato che per arrivarci ci siano voluti 7 anni. Riprendendo brevemente il tema della tempistica, approfitto della tematica in oggetto per esprimere un ulteriore auspicio: quello che si riesca a trovare una soluzione anche per altre questioni; mi riferisco in particolare al tema del Ritom. Non vorrei passassero ancora altri decenni, oltre a quelli già passati s'intende, prima di arrivare ad una soluzione anche per questa problematica. E anche qui, l'invito al Consiglio di Stato è quello di attivarsi e di coinvolgere il più possibile gli Enti locali, tenendo poi particolarmente in considerazione la questione del relativo indennizzo.